



Pagina titolo:
Palais de l'Equilibre all' Expo.02 di Neuchâtel.
Architetto: Hervé Dessimoz, Ginevra.
(Foto: Hannes Henz/LIGNUM)

A sinistra
I boschi radi di conifere al di sopra dei 1000 metri di quota rappresentano l'habitat del gallo cedrone.
(Foto: Claude Morerod)

Pagina a destra
I boschi misti rappresentano la parte più importante delle foreste dell'Altopiano
(Foto a destra: BN Graphics)

La conferenza mondiale di Rio de Janeiro del 1992 ha stabilito che lo sviluppo sostenibile deve essere il principio da applicare per garantire il futuro dell'umanità.

Il concetto base proviene dal mondo forestale e agli inizi stava a significare che non è lecito tagliare più legna di quanta ne ricresca, principio promosso anche dalla legge forestale del 1876. Oggi il concetto va inteso in senso più ampio: «La foresta deve garantire in modo duraturo le sue funzioni», così recita la legislazione forestale vigente. Le riserve di legno, ma anche tutto l'ecosistema forestale, le sue funzioni protettive, paesaggistiche e ricreative o di protezione delle falde acquifere, vanno conservate integralmente.

Per poter fare questo, talvolta occorre anche la motosega. I nostri boschi fanno parte del paesaggio rurale, sono stati praticamente scolpiti dall'intervento dell'uomo, e se venissero abbandonati alla loro naturale evoluzione, l'invecchiamento naturale li porterebbe prima o poi a crollare per lasciare spazio, con il tempo, ad una nuova generazione di alberi. Questa dinamica per il bosco è perfettamente naturale e non rappresenta per esso un problema.

Non si può dire altrettanto per gli esseri umani: i tre quarti dei nostri boschi si trovano infatti in regioni di montagna, e senza i boschi protettivi gli agglomerati e le vie di comunicazione sarebbero minacciati da pericoli naturali come valanghe, caduta di sassi, alluvioni e frane, inoltre molte zone delle Alpi non potrebbero essere abitate o utilizzate come luoghi industriali o di svago. Nelle zone a rischio non possiamo permetterci superfici non boscate, gli alberi troppo vecchi vanno sostituiti per tempo e di conseguenza sono indispensabili tagli di bosco accurati.

Per produrre legname pregiato è necessario avere cura del bosco. Per migliorare la qualità del prodotto occorre procedere precocemente ad una selezione degli alberi; per poter disporre di legname poco nodoso, ad esempio, occorre fare sì che, accanto a piante pregiate, possano crescere specie dette accessorie, a crescita più lenta. Questo è possibile solo grazie a tagli regolari, senza i quali il «capitale» presente andrebbe perso.

Considerato l'esubero attuale di riserve, per un certo periodo potremmo addirittura permetterci di tagliare più legna di quanta non ne cresca e in questo modo ringiovaniremmo i nostri boschi. A livello nazionale, tagliare 1 milione di m³ in più rispetto all'accrescimento annuale genererebbe una diminuzione della provvigione per ettaro di ca. 1 m³ e, anche proseguendo con questo trend per 100 anni, il bosco svizzero godrebbe ancora di una provvigione pari a quella attuale del bosco austriaco (cfr. scheda 1).

Il bosco svizzero è l'habitat di buona parte del regno vegetale ed animale indigeno. La conservazione di questo ricco ecosistema non si contrappone affatto all'utilizzazione del legno: nei boschi che diventano sempre più fitti e scuri, la vegetazione al suolo scompare. Le specie più a rischio sono quelle eliofile che invece ritrovano un loro spazio dopo i tagli di bosco. La distribuzione di piante giovani e vecchie deve essere equilibrata in modo che la rinnovazione del bosco possa avvenire per se-



Nell'economia forestale svizzera si applica il principio della gestione naturale del bosco

mentazione naturale, rendendo simili boschi molto attrattivi per piante ed animali.

Considerato che l'estensione delle nostre foreste lo consente, in Svizzera si persegue l'obiettivo di creare riserve forestali dove il bosco venga lasciato alla sua dinamica naturale. L'obiettivo secondo il quale queste riserve dovrebbero rappresentare il 10% della superficie forestale – la metà delle quali non dovrebbe essere interessata da interventi di nessun genere – non viene quindi messo in discussione, e la creazione di isole di alberi secolari e di legno morto in piedi o a terra trova posto anche nei boschi sfruttati economicamente.

L'aumento dell'utilizzazione del legno può limitarsi alle superfici che già oggi presentano un allacciamento sufficiente. L'allacciamento a nuove strade forestali è auspicabile solo in pochi casi particolari. Gli ultimi spazi inaccessibili alle automobili – oasi di pace e tranquillità per le specie che non sopportano interferenze esterne – non vanno assolutamente danneggiate.

L'esempio del gallo cedrone mostra che, per conservare la biodiversità del bosco, è necessario anche l'intervento forestale.

Negli anni '70 le popolazioni di gallo cedrone erano stimate in 2200 individui, 15 anni più tardi erano solo 1300 ed oggi si aggirano attorno ai 1000 esemplari. Inoltre, la distribuzione frastagliata delle popolazioni è ancor più preoccupante della sua diminuzione numerica. Se questo trend dovesse continuare, nello spazio di 10 anni potremmo raggiungere una soglia limite oltre la quale non ci sarebbe più possibilità di recupero per questa specie.

Nelle nostre regioni i boschi radi di conifere sopra i 1000 metri di quota rappresentano l'habitat del gallo cedrone. La presenza di pini e abeti bianchi è infatti indispensabile, poiché il gallo cedrone si ciba dei loro aghi durante l'inverno, mentre in estate si nutre di mirtilli, che possono fruttificare solo su terreni ben soleggiati.

La tendenza verso superfici boscate sempre più chiuse e buie ha già allontanato il gallo cedrone da diverse zone originariamente colonizzate, mentre trova ancora condizioni favorevoli in aree particolari, dove lo sviluppo del bosco è rallentato da fattori naturali (ad es. i suoli bagnati): infatti, buona parte dei galli cedroni vive oggi nelle paludi d'importanza nazionale.

Oggigiorno è indispensabile intervenire rapidamente per impedire la scomparsa degli ultimi areali di diffusione della specie e, spesso, impedire lo sfruttamento dell'area è un mezzo di prevenzione efficace. In molti casi, però, le radure e le zone aperte presenti non bastano per garantire uno spazio vitale sufficiente e quindi, in boschi divenuti troppo fitti e dai quali questa specie è ormai scomparsa, occorre ricreare delle radure con l'aiuto dei selvicoltori. Considerato che i soprassuoli sono piuttosto delicati, il semplice taglio non è sufficiente ma occorre nel contempo stabilizzare il popolamento di piante rimanente: la salvaguardia del gallo cedrone e gli interessi selvicolturali vanno anche in questo caso nella stessa direzione.

I tagli selvicolturali fanno spazio alla
rinnovazione del bosco.

(Foto: Economia Forestale Svizzera)



Links

Economia forestale svizzera

www.wvs.ch (f, t)

Comunicato stampa dell'Economia forestale svizzera
del 12.9.02,

Les forêts suisses et le développement durable

www.wvs.ch/fr/presse/sep1_02.html

Ufficio federale dello sviluppo territoriale are,

www.are.admin.ch > Sviluppo sostenibile

Associazione svizzera imprenditori forestali (ASIF)

www.asefor.ch (f)

Società forestale svizzera

www.forest.ch (t)

Associazione dei forestali svizzeri (AFS)

www.foresters.ch (f, t)

Silviva – per l'educazione ambientale ed il bosco

www.silviva.ch (t)

Atelier éducatif en forêt de montagne Silviva

www.bergwald.ch (t)

Centro per la selvicoltura di montagna CSM

www.gebirgswald.ch (t)

Aiuto svizzero ai montanari

www.berghilfe.ch

Bergwaldprojekt

www.bergwaldprojekt.ch (t)

Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del
paesaggio UFAFP

www.environnement-suisse.ch/buwal/it > settori>

bosco&tlegno>il bosco deve conservare la sua diversità!

Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del
paesaggio UFAFP

www.environnement-suisse.ch/buwal/it > settori>

Fauna selvatica&taccia>il gallo cedrone

Stazione ornitologica di Sempach: Grand Tétrás

www.vogelwarte.ch > Les oiseaux de Suisse >

Recherche (Grand Tétrás)

Associazione svizzera per la protezione degli uccelli
ASPO– BirdLife Suisse

www.birdlife.ch > Aktuell > Medientext und

Stellungnahme zum Waldprogramm Schweiz (WAP)

UFAFP Programma (legno 21)

www.bois21.ch (f, t)